

La necropoli di epoca repubblicana in via Goito a Roma

Oberdan Menghi - Manola Pales - Maura Di Bernardini

Nel novembre 2002, in occasione della posa di un elettrodotto interrato ACEA dell'alta tensione (linea AT 150 kV "Forte Antenne-Quirinale", tratta Castro Pretorio-Quirinale), è stato effettuato un importante ritrovamento relativo ad un gruppo di tombe¹. Le sepolture, tutte già violate in antico, sono state individuate a poco meno di m 1 circa al di sotto dell'attuale livello stradale di via Goito 2, davanti l'ingresso della Cassa Depositi e Prestiti (figg. 1-4), in un luogo già teatro, in passato, di analoghi ritrovamenti² (figg. 5-6, 8-9).

L'indagine stratigrafica apprestata nella piccola area di necropoli - di cui non è stato possibile accertare i limiti topografici per il carattere d'emergenza dell'intervento - ha consentito d'evidenziare tre sepolture a inumazione in sarcofago monolitico di tufo grigio-verdastro³ (figg. 10-13). Le sepolture, analoghe a quelle varie volte annotate da Lanciani⁴ in occasione della scoperta della necropoli esquilina, in particolare dalla zona di via dello Statuto e di Piazza Vittorio (fig. 7), sono del tipo a fossa con sarcofago ("arca"⁵) incassato nel terreno vergine e rinterro laterale con zeppe di

¹ Lo scavo è stato effettuato da chi scrive, sotto la direzione scientifica della dott.ssa M. Barbera della Soprintendenza Archeologica di Roma.

² Presso il Ministero delle Finanze, demolendo il terrapieno di villa Spithöver a NE di via Quintino Sella: tre tombe trovate il 31.III ed il 3.IV.1884, di cui una a fossa in nuda terra e due a cassa, in terracotta, queste ultime imitanti la forma d'un tronco d'albero e databili per il corredo alla terzo quarto dell'VIII secolo a.C. (CODVATLAT 13035, f. 15; *FUR*, tav. X «sepulcra antiquissima» tra le vie Sella e Servio Tullio; DE ROSSI 1885: 48; PINZA 1905, col. 249, fig. 99; GJERSTAD 1956: 276, fig. 236; MÜLLER-KARPE 1962: 94, tav. 34 nn. 1-6; LA ROCCA 1976: 142-43; COLONNA 1988: 299-300). All'incrocio fra le vie Goito e Cernaia: "tomba a cassa" (RT IV, 57 del 23.XI.1877, 60 del 6.XII.1877; *Notizie degli Scavi di Antichità* 1877: 311; CAR III D, 188) con corredo costituito da oggetti di bronzo (armilla tortile, cerchio con ornati graffiti, due fibule, manico forse di pugnale, frammenti di spilli e di vaso, frammenti incerti) e fittili (vaso in frammenti a vernice nera, fuseruola simile, vaghi di collana). In via Goito, nel 1873, durante lavori di fognatura: "tomba arcaica" con corredo costituito da fibula a sanguisuga ad arco vuoto (PINZA 1905, col. 254, gruppo CLXVIII; CAR III D, 196). Identica, infine, alle ora notiziate la tomba trovata il 19.II.1935 alla prof. di m -1.80 spc in via XX Settembre/angolo via Castelfidardo: "tomba repubblicana" costituita da un sarcofago tufaceo monolitico, lesionato ma apparentemente non manomesso, senza corredo. Conteneva lo scheletro di un individuo adulto di sesso maschile (*Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 1935: 250-51).

³ Tufo granulare grigio-verdastro, con inclusi bianchi di leucite analcimizzata. È noto come "Unità del Palatino" nella terminologia tradizionalmente usata (VENTRIGLIA 1971). Si tratta di un deposito da colata piroclastica a carattere semilitoide o litoide proveniente dal distretto dei Colli Albani, successivamente definito come *Unità di flusso della I colata piroclastica del Tuscolano-Artemisio* (DE RITA ET AL. 1988).

⁴ CODVATLAT 13034, ff. 6-19 (= BUONOCORE 1997: 207 ss.); in particolare sono annotate "arche" simili a quelle di via Goito in: f. 9 (presso S. Eusebio, via Napoleone III) "cassa senza niente [...] misura 2.09 1.95 / x 0.77 / 0.63. Era intatta benché la innanzi area entro cui è cavata sia screpolata qua e là. Era coperta di un grosso lastrone. Ma dentro non contiene che il cadavere senza alcun oggetto"; f. 12 (tra S. Vito e S. Eusebio, marzo 1878) "cassa di peperino con tracce di incassatura 2.10 x 0.80 con lastrone coperto [...]"; f. 14 (sezione schematica rilevata in via Carlo Alberto in cui sono visibili due arche sotto il "livello di Roma reale"; f. 14v (tre "casse"); f. 15 (presso S. Eusebio, via Napoleone III, 30.I.1883) "B. Cassa che si è spezzata nel franare la terra. Nulla; C. Cassa esaminata dal De Rossi. Nulla; D'. Cassa guasta il 28 gennaio"; f. 16 (Esquilino, isolato XII circoscritto dalle vie Mamiani, Ricasoli, Principe Amedeo e Piazza V. Emanuele, 30.I.1883) "tra le terre esistenti fra un'arca e l'altra si rinvennero 139 pezzi di vasi diversi [...]". Si vedano anche: LANCIANI 1874, tavv. V-VI; LANCIANI 1875a, tavv. VI-VIII; LANCIANI 1875b, tavv. XIX-XX; *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*: 39 ss. Nell'agosto 1969, durante i lavori per i sottopassaggi della Metro A in Piazza V. Emanuele, furono documentate speditivamente altre tre tombe "arcaiche scavate nel tufo" (prof. variabile fra m -2.16 / -2.70 s.p.c.) appartenenti alla necropoli esquilina, due delle quali realizzate in lastroni di tufo del Palatino (ASAR *Pratiche di tutela* 47/2: tombe A e B rilevate da C. Blasetti il 6.VIII.1969); una quarta tomba, in sarcofago monolitico di tufo con un unico lastrone orizzontale a copertura, è documentata da Blasetti a "m 16.80 dall'angolo col sottopassaggio" (ASAR *cit.*) il 1.IX.1969.

⁵ Il termine "arca" veniva riferito, all'epoca delle scoperte ottocentesche nella necropoli esquilina, tanto alle tombe a fossa che a quelle a cassa o in sarcofago. Il termine compare per la prima volta in una relazione dell'ing. Marsuzi, collaboratore del Lanciani, che lo riferì equivocamente anche alle tombe a fossa protette da una volticella di tufi. Il Pinza, che pubblicò questo tipo di tombe nel 1905, operò in un primo tempo la distinzione, ma poi nel 1914 finì con l'etichettare come tombe ad arca anche quelle a fossa protette dalla volticella (tipiche del periodo IIB e III dell'età del Ferro laziale). È opportuno, comunque, distinguere le "arche" di dimen-

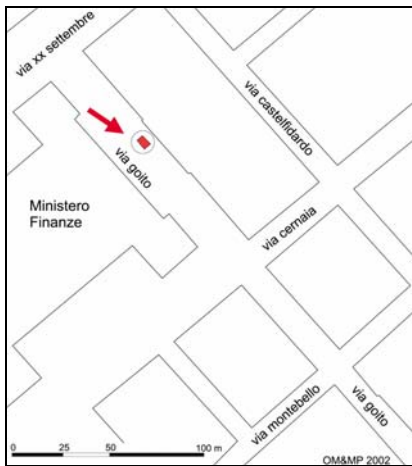


Fig. 1. Via Goito 2. Posizionamento topografico dell'area con le tombe medio-repubblicane. Rilievo di M. Pales e O. Menghi, elaborazione grafica di O. Menghi, dicembre 2002.

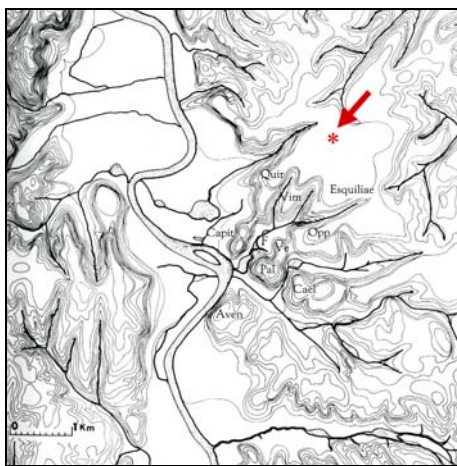


Fig. 2. Ricostruzione della morfologia del suolo di Roma primitiva (rielaborazione da QUILICI 1990: 30, fig. 1). L'asterisco rosso indicato dalla freccia segna il luogo di rinvenimento delle tombe di via Goito.

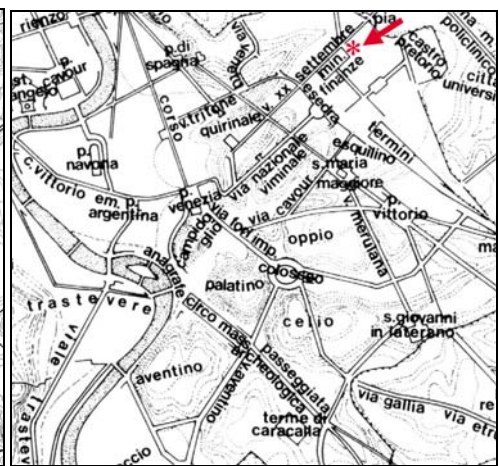


Fig. 3. Sovrapposizione della topografia moderna alla fig. precedente (QUILICI 1990: 31). L'asterisco rosso con la freccia indica l'area di necropoli recentemente individuata.

rinfianco in tufo. La copertura, ben conservatasi in un caso (t. 2), era costituita da un unico lastrone di tufo disposto orizzontalmente; negli altri due casi essa si conservava solo parzialmente *in situ* (tomba 1), oppure risultava quasi del tutto mancante (tomba 2).

Le tombe 2 (figg. 17-18) e 3 (fig. 16) erano orientate in direzione N-S, con il capo del defunto rivolto, a giudicare dalla posizione delle ossa sconvolte, rispettivamente a S ed a N; la tomba 1, invece, risultava orientata in direzione E-O, con la testa del defunto presumibilmente ad ovest (figg. 19-20). Alle violazioni perpetrate in antico cui si è fatto cenno all'inizio, si è aggiunto di recente (1995?) il danneggiamento causato da un'escavazione per la posa di cavi telefonici che ha interessato il sarcofago della tomba 3, risultato gravemente tagliato nel senso della lunghezza (fig. 16).

L'indagine ha rivelato l'esistenza di un gruppo di tombe particolarmente interessante, soprattutto per la rarità di ritrovamenti recenti di contesti funerari arcaici e medio-repubblicani all'interno del circuito delle Mura Aureliane⁶; le tombe in arca erano incassate direttamente nel suolo vergine, costituito da un deposito piroclastico di colore marrone rossastro, di consistenza discretamente argillosa, ben addensato (US 10). Nel caso della tomba 2 è stato possibile riconoscere in fase di scavo il taglio d'incasso con la relativa rinzeppatura laterale (US 27) in cui figuravano anche frammenti di tufo grigio-verde posti a contrasto fra la vasca del sarcofago e la parete della fossa d'alloggio. Per le altre due tombe il taglio d'incasso (US 15), non rilevato in fase di scavo⁷, deve ragionevolmente postularsi per motivi di quota⁸. Non si hanno elementi per affermare che i sarcofagi monolitici siano stati lavorati definitivamente sul posto, dopo il trasporto dei blocchi tufacei dalla cava, oppure che siano giunti già finiti sull'area cimiteriale.



Fig. 4. F. SCAGNETTI, G. GRANDE, Roma Urbs Imperatorum Aetate, 1979, stralcio con la zona di Porta Collina. L'asterisco rosso indica il luogo di ritrovamento delle tombe.

sioni più piccole – tutte rinvenute nella zona di Piazza Vittorio – da quelle maggiori, più propriamente sarcofagi. Le prime, monolitiche, generalmente di tufo giallo-scuro o cinereo, peperino, terracotta o *lapis gabinus*, hanno coperchio a doppio spiovente con linee di colmareccio e paradossi a rilievo, incassature laterali, tracce di pittura sulle pareti e poggiano talvolta su quattro peducci. Si tratta in sostanza di urne o cinerari, che rappresentano una percentuale minima rispetto alle "arche" più grandi. Queste ultime possono essere composte da più lastroni di tufo o peperino, ed hanno evidente funzione di sarcofago (in alcuni casi bisomo), coperto da un semplice lastrone orizzontale; in alcuni casi – come nel caso di via Goito qui notiziato – i sarcofagi sono monolitici. Sia le urne che i sarcofagi sono generalmente alloggiati entro una fossa, sovente scavata nel terreno vergine. Si veda TALONI 1973: 194-195, nn. 281-323.

⁶ È singolare che il ritrovamento di via Goito sia avvenuto in contemporanea a quello di dodici sepolture arcaiche (di cui due in sarcofago monolitico) rinvenute a Piazza Vittorio (lato via dello Statuto) da parte degli archeologi della Sovrintendenza Comunale M. Pentiricci, L. Asor Rosa, G. Schingo, M. Munzi dell'Ufficio diretto da A. Mucci. Allo scavo hanno partecipato anche F. Pacetti e G. De Rossi. I lavori sono stati diretti per conto della Soprintendenza Archeologica di Roma dalla dr.ssa M. Barbera (BARBERA c.s.).

⁷ Poiché l'area è stata scavata a campioni, la *glareatio* che copriva le tombe è stata interamente asportata solo in corrispondenza della tomba 2, in quanto parzialmente lacunosa. Ciò ha reso possibile effettuare le osservazioni tecniche qui presentate.

⁸ Il livello della necropoli è a circa m -1.00 spc di via Goito: m -0.85 (t. 1); -1.21 (t. 2); -0.79 (t. 3).



Fig. 5. Rinvenimenti della fine dell'età del Bronzo e della prima età del Ferro a Roma. Nel cerchio rosso la zona di Porta Collina (da QUILICI 1976, tav. XII).

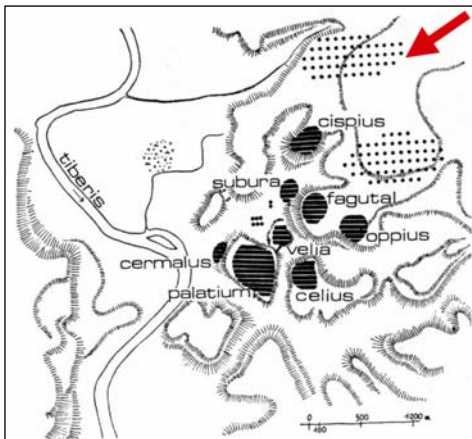


Fig. 6. I «sette colli» in età protostorica ed arcaica. A tratteggio sono indicati gli abitati (pagi), in puntinato le necropoli. La freccia rossa indica la necropoli del Quirinale (da CASTAGNOLI 1987: 23, fig. 4).

La mancanza di rapporti fisici fra le tombe non consente di stabilire la loro cronologia relativa, né essa può evincersi dalla differenza di quote, troppo esigua. Il corredo è assente in tutte le sepolture, non sappiamo se perché trafugato all'atto della violazione delle stesse o perché non introdotto *ab origine*⁹. Lo scavo ha accertato la violazione *in antiquo* delle tombe 1 e 2, al cui interno la manomissione è avvenuta con un certo rispetto per i resti scheletrici; nella ricerca di preziosi, infatti, i resti all'interno della tomba 2 sono stati spostati dalla posizione originaria con relativa cura e accostati ai lati lunghi del sarcofago¹⁰ (fig. 11). Diversamente non è possibile affermare con certezza, anche se ciò è molto probabile, che la tomba 3 sia stata manomessa già in antico a causa della particolare distruttività dello scavo per la posa dei cavi telefonici.

La cessazione della destinazione funeraria di questa area sembra verificarsi in maniera molto netta con la realizzazione di un tracciato stradale glareato (US 26, fig. 21, attività 14), che si sovrappone direttamente alle tombe, determinando – almeno nel caso della tomba 2 – anche il loro parziale danneggiamento per usura da passaggio. Si tratta di un battuto stradale realizzato quasi esclusivamente con noduli calcarei costipati direttamente sul terreno vergine¹¹ (figg. 12-13, 15).

Un secondo battuto stradale (US 35=37, fig. 21, attività 13) si sovrappone alla *glareatio* successivamente, forse tra la fine del II e la metà del I secolo a.C. (figg. 12-14); il nuovo tracciato è realizzato con noduli calcarei, ma anche con una discreta frazione di frammenti fittili. Esso copre uno strato di livellazione limo-argilloso di colore marrone chiaro (US 4), in cui figurano frammenti ceramici e piccoli carboni (fig. 15). Segue un periodo di abbandono segnato dallo scavo di alcune fosse (US 29 e 34, fig. 21, attività 10-11) e dall'accumulo di uno strato di colore grigiastro (US 19, fig. 21, attività 9), ricco di frustoli d'intonaco, carboni e frammenti di ceramica a vernice nera.

Testimonianza ulteriore, forse tarda, di vita urbana (fig. 21, attività 8), è la fondazione in cementizio in cavo libero (US 31), da riferire ad un momento in cui l'agere – perduta ormai da tempo ogni originaria funzione difensiva¹² – giunge a popolarsi di edifici privati, secondo un dilagante fenomeno già invalso a partire dalla seconda metà del I secolo a.C.

In quest'area, sopravvissuta quasi indenne alle innumerevoli vicissitudini edilizie d'una città a millenaria continuità di vita, gli interventi distruttivi più pesanti si datano tutti ad un periodo molto recente, sostanzialmente quello dei grandi lavori edilizi successivi alla proclamazione di Roma Capitale¹³ in relazione al tracciamento di via Goito (fig. 21, attività 3-6), prima delle recentissime escavazioni per la posa dei cavi telefonici (fig. 21, attività 1) che hanno danneggiato la tomba 3.

La scoperta di questa interessante area di sepoltura ripropone il tema della presenza di necropoli lungo i percorsi stradali fuoriuscenti dal perimetro urbano, materializzatosi in forma monumentale nel VI secolo a.C. con l'erezione

⁹ È noto come nel Lazio arcaico scompaia o si contraiga fino ai minimi termini il diffuso costume di introdurre il corredo nei sepolcri. Le tombe di VI e V secolo a.C. ne sono spessissimo completamente prive. Nell'analizzare un fenomeno largamente attestato in tutte le necropoli del Lazio arcaico G. Colonna (COLONNA 1977) giunge a spiegarne l'origine supponendo l'esistenza di una disposizione di *lex sumptuaria*, sul modello della legislazione ateniese di Solone.

¹⁰ Informazione gentilmente fornita in fase di scavo dall'antropologa incaricata dr.ssa M. Di Bernardini.

¹¹ Si tratta di noduli di concrezione carbonatica morfologicamente poco evoluti, di lunghezza variabile fra i 3 ed i 7 cm, caratterizzati dalla presenza di depositi superficiali di ossidi ferrici e di manganese. Il materiale proviene da depositi di formazione sedimentaria continentale ("fluvio-lacustri"), da un punto di vista cronostratigrafico attribuibili alla "Unità B del Paleotevere II" (= "Siciliano", *Auct.*; "Unità di Valle Giulia") e databili al Pleistocene Medio-Inferiore (circa 0,69-0,70 Ma BP). Affioramenti di tale materiale, già in antico sfruttati in cava, sono presenti nel comprensorio dei Prati Fiscali (via Val Melaina, via Ventotene), sulla direttrice dell'antica via Salaria. In particolare nella zona del vecchio mercato di via Val Melaina, l'affioramento sfruttato in cava è dovuto all'erosione d'un tributario di destra del fiume Aniene, poco prima della sua confluenza col Tevere. Si ringrazia il dr. geol. Daniele Cruciani per le preziose informazioni fornite.

¹² Le mura (e in special modo l'*agger*), ancora oggetto di ammirazione ai tempi di Cicerone (CIC., *De rep.* II, 6, 11), persero il loro significato difensivo dopo l'età delle guerre civili; un noto passo di Plinio (PLIN., *Nat. Hist.* III, 5, 66-67) se da una parte testimonia il valore ideologico del circuito ancora nel I secolo d.C., dall'altra ne documenta la perdita di ruolo, condannato dall'avanzare degli edifici (*exspantia tecta*).

¹³ Ovvero la costruzione degli edifici del Ministero delle Finanze (Debito Pubblico) e della Cassa Depositi e Prestiti.

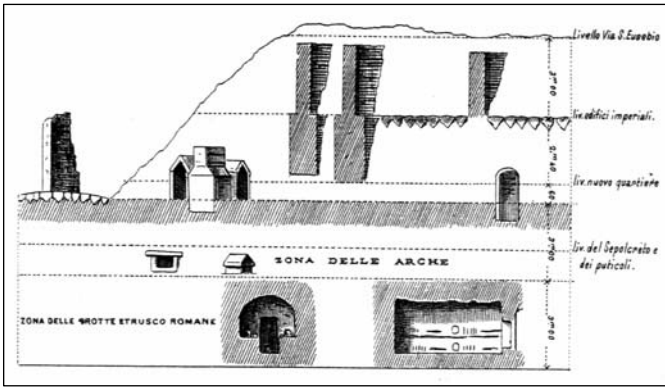


Fig. 7. Sezione dimostrativa redatta dal Lanciani illustrante i vari livelli archeologici documentati nel corso delle escavazioni per il Nuovo Quartiere Esquilino presso la zona di S. Eusebio (LANCIANI 1875b, tav. XX).

del Quirinale scavalca la linea su cui si attesterà il pomerio serviano e, sulla scorta dell'attrazione esercitata dalla *via Salaria vetus*, giunge ad oltrepassare – lasciandosi dietro il *Campus Sceleratus* destinato alle Vestali colpevoli - la linea delle future Mura Aureliane, come provato da alcuni poco noti ritrovamenti avvenuti nel 1886-87 al di sotto del sepolcreto repubblicano più volte esplorato tra il Corso d'Italia, l'inizio di via Tevere e la chiesa di S. Teresa¹⁷.

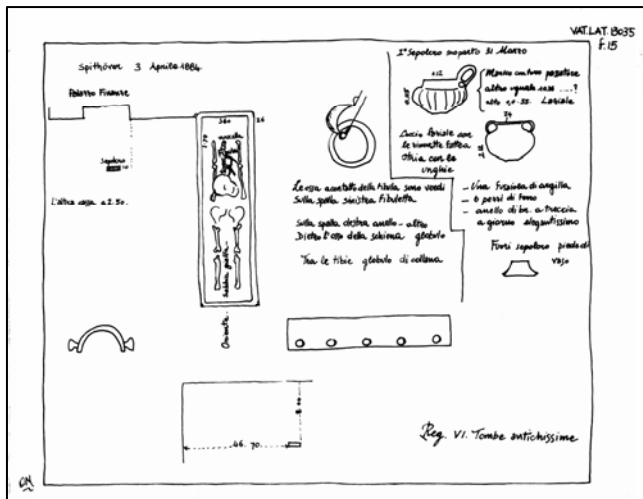


Fig. 8. Appunto di Rodolfo Lanciani con il posizionamento delle tombe di III periodo trovate presso Villa Spithöver (CODVATLAT 13035, f. 15).

del circuito murario serviano. Secondo un costume antichissimo, ampiamente descritto da G. Colonna¹⁴ nell'analisi del rapporto fra la viabilità ed i sepolcreti di Roma arcaica, le tombe si dispongono a gruppi lungo le principali strade già in età protostorica (fig. 5), scardinando l'assunto generico che vuole le sepolture dell'età del ferro concentrate in grandi aree necropolari¹⁵.

Nel caso del Quirinale le tombe costellavano il percorso di un tracciato stradale antichissimo che si snodava presumibilmente lungo il versante sud-orientale della valle dell'*amnis Petronia*, per congiungersi alla *Salaria vetus* dopo avere superato, aggirandola, la testata della valle all'altezza degli *Horti Sallustiani*.

Le sepolture protostoriche (IX-fine VII secolo a.C.) si distribuiscono sul ciglio settentrionale del colle, a partire da Largo S. Susanna e dal santuario di S. Maria della Vittoria¹⁶, ma già sul finire dell'VIII secolo a.C. il sepolcreto

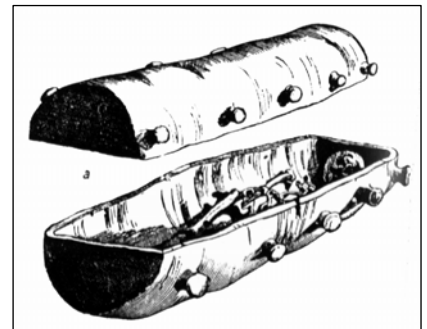


Fig. 9. Tomba in sarcofago fittile a forma di tronco d'albero da Villa Spithöver (da PINZA 1905).

L'immagine che si ricava dalla disamina puntuale dei ritrovamenti noti è, come anticipato, quella d'un sepolcreto costituito da gruppi di tombe che non rivelano tra loro alcun rapporto spaziale e che non si dispongono secondo i canoni della cosiddetta "stratigrafia orizzontale"; i gruppi di sepolture si dislocano lungo i tracciati stradali, per concentrazioni distinte e talvolta separate da distanze rilevanti¹⁸. Un aspetto a pelle di leopardo, in cui è possibile che le aree specificatamente riservate alla sepoltura – tutte esterne alle zone d'abitato – possano riferirsi a gruppi d'individui riconducibili allo stesso ambito gentilizio¹⁹ (o *clan*), secondo una distribuzione territoriale forse basata, per l'età arcaica, sul primitivo modello della suddivisione in *curiae*.

¹⁴ COLONNA 1996: 336.

¹⁵ Questa era l'opinione autorevole di G. Pinza, il quale immaginava che "la necropoli esquilina continuasse senza interruzioni nella zona del Macao, e più a nord ancora al di fuori della Porta Collina e lungo i fianchi del Quirinale" (PINZA 1912: 174, tavv. III-VI), senza alcuna relazione con le vie.

¹⁶ Di questo santuario è stato ipotizzato un rapporto funzionale con il sepolcreto (CARAFA 1993: 136 ss.) analogo a quello assolto dal santuario di *Libitina* per la necropoli esquilina. Per la proposta di collocazione topografica del *lucus Libitinae* presso la Porta Esquilina in rapporto funzionale con la necropoli, v. COARELLI 1988: 283-84; 1995: 382-87.

¹⁷ COLONNA 1996: 337 nt. 6 (con bibliografia). La distanza fra le tombe della "necropoli del Corso Italia" ed il nucleo scoperto presso il Ministero dell'Agricoltura (VAGLIERI 1907: 511-517; MÜLLER-KARPE 1962: 94 ss.; tavv. 33 nn. 1-17; 34 n. 7; 35 n. 27; vedi anche PINZA 1912: 90-91, tavv. III-IV), ad esempio, è di circa 1 Km (misurato sul percorso dell'ipotetico tracciato viario).

¹⁸ Le tombe si distribuiscono in gruppi distanti anche qualche centinaio di metri l'uno dall'altro. Emblematico anche il caso del sepolcreto (poco noto) esistente fuori della *Porta Viminalis*, di cui ci sono rimaste pochissime notizie raccolte da L. Nardoni e S. De Rossi. Le tombe di cui si ha notizia si addensano in una zona ristretta limitata dalle vie Vicenza, Marghera e dal viale Castro Pretorio, disponendosi lungo l'antico tracciato che, uscendo dalla *Porta Viminalis*, superava le Mura Aureliane attraverso la *Porta Clausa* per poi confluire con la Tiburtina presso via dei Canneti, v. COLONNA 1996: 339-340, nt. 18. In generale sulla disposizione delle tombe lungo le *viae* concorda anche G. Bartoloni (BARTOLONI 1987).

¹⁹ Una eventuale analisi del DNA dei resti scheletrici rinvenuti in via Goito 2 potrebbe smentire o confortare l'ipotesi che i tre individui siano appartenuti al medesimo consesso familiare o gentilizio.

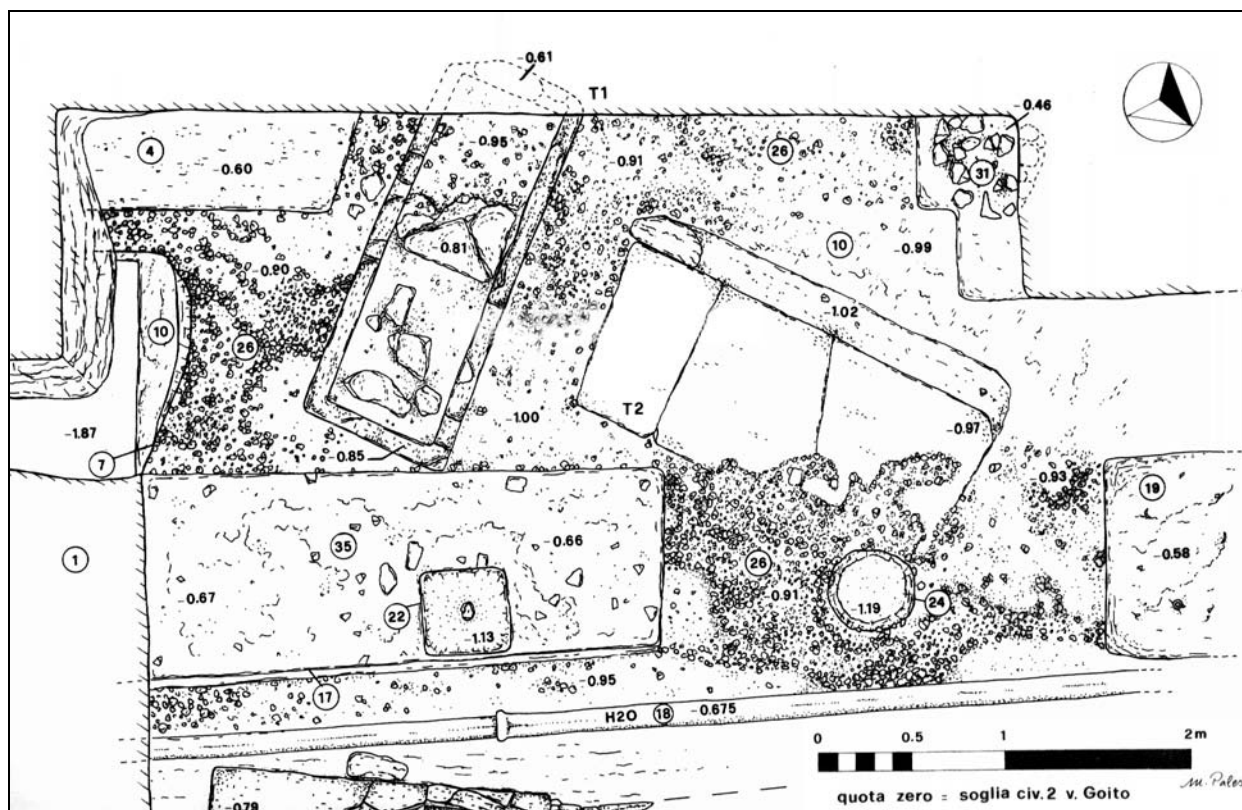


Fig. 10. Via Goito 2. Rilievo di dettaglio dell'area archeologica, pianta di inizio scavo. Rilievo di M. Pales e O. Menghi, elaborazione grafica di M. Pales, novembre 2002.

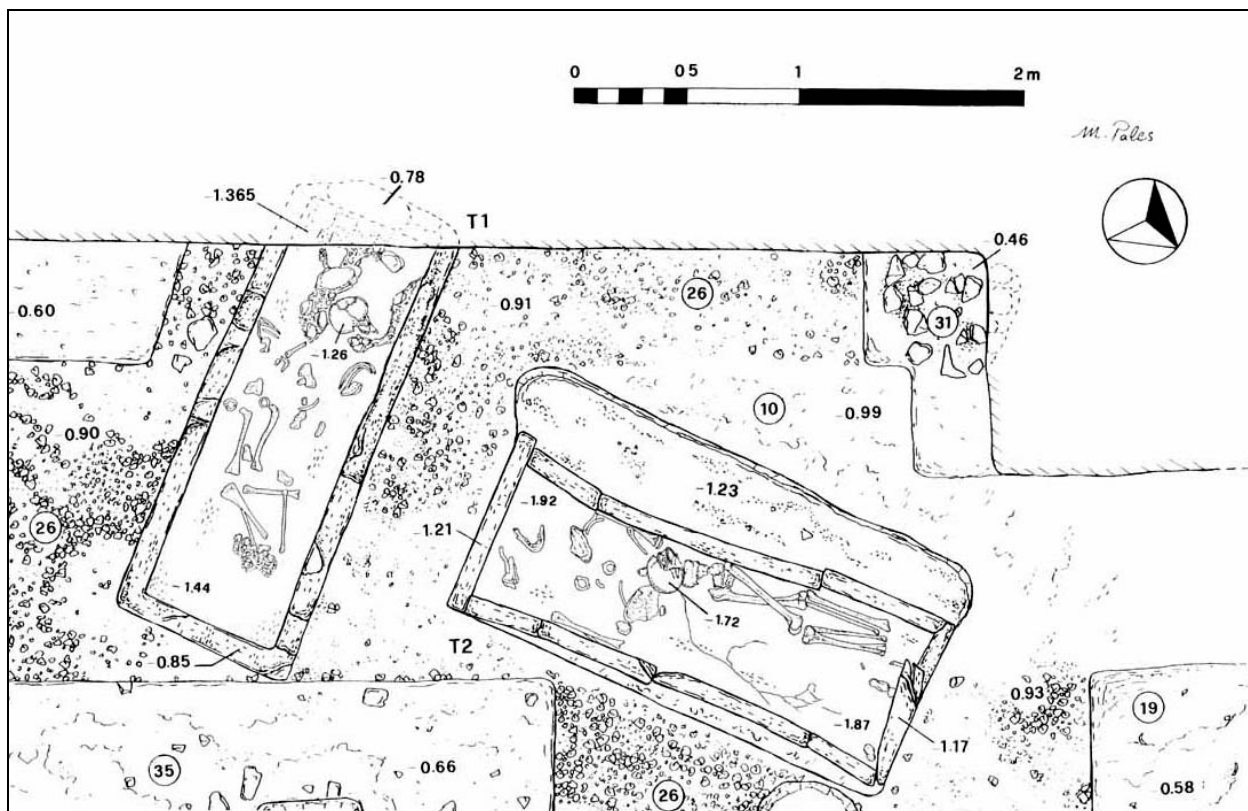


Fig. 11. Via Goito 2. Particolare del rilievo di dettaglio dell'area archeologica con le tombe 1 e 2 in corso di scavo. Rilievo di M. Pales e O. Menghi, elaborazione grafica di M. Pales, novembre 2002.



Fig. 12. Via Goito 2. Area di necropoli. Ripresa pseudozenitale dell'area scavata. Foto di O. Menghi, 27.XI.02.



Fig. 13. Via Goito 2. Area di necropoli. Foto di O. Menghi, 27.XI.02.

I dati cronologici acquisiti nel corso dello scavo in via Goito non consentono di giungere ad una datazione puntuale di ogni sepoltura, a causa della mancanza del corredo funerario, probabilmente asportato durante la manomissione dei sepolcri avvenuta già in antico. Pur non risultando impossibile un'attribuzione al periodo arcaico, tuttavia la totale assenza di un livello di abbandono interposto fra le tombe e la *glareatio* di I fase, quest'ultima datata dalla ceramica in contesto a non prima del II secolo a.C., e la "immediata" sovrapposizione della stessa ai livelli tombali, rendono più ragionevole e plausibile una datazione più bassa della necropoli al periodo medio-repubblicano²⁰ (IV-II secolo a.C., vedi fig. 21, attività T1, T2, T3).



Fig. 14. Via Goito 2. Battuto di seconda fase. Foto di O. Menghi, 24.XI.02.

La repentina sovrapposizione della strada glareata, inoltre, e la conseguente obliterazione delle tombe 1 e 2, sembrano palesare un rilevante cambiamento della destinazione d'uso e dell'assetto giuridico dell'area, che perde, probabilmente nel II secolo a.C., la sua funzione originaria a vantaggio di un percorso stradale che – con i dati in nostro possesso – non è possibile attualmente meglio connotare e di cui non possiamo precisare l'orientamento²¹.

Tomba 1. Consiste in un sarcofago monolitico di tufo grigio-verdastro (dimensioni m 2.14x0.82; prof. 0.60), orientato in senso E-O ed alloggiato in una fossa scavata nel terreno vergine. A seguito della violazione avvenuta in tempi antichi, della copertura rimangono solo alcuni frammenti disposti con una certa cura sul riempimento piroclastico che colmava il sarcofago. Tale riempimento, risultato privo di reperti, obliterava i resti manomessi di un individuo giovane (età alla morte 12-13 anni), parzialmente schiacciati da alcuni frammenti ricaduti del lastrone-coperchio. L'inumato, il cui sesso risulta indeterminabile, era verosimilmente deposto con il capo orientato ad ovest, elemento suggerito – oltre che dall'osservazione dei reperti scheletrici - anche dalla fattura della testata occidentale del sarcofago (spess. cm 15 rispetto ai cm 10 degli altri tre lati), dotata di un lieve rialzo. Il fondo del sarcofago, danneggiato nel senso della larghezza da una profonda ed ampia lesione in corrispondenza della metà superiore, presentava evidenti tracce di lavorazione.

²⁰ La Taloni ritiene che la cronologia delle "arche" esquiline di Piazza Vittorio possa giungere addirittura fino quasi al II secolo a.C. (TALONI 1973: 194).

²¹ Ci limitiamo ad osservare che, stante la scarsa conoscenza dei percorsi stradali romani arcaici e medio-repubblicani (i quali debbono piuttosto ricostruirsi proprio sulla base dei ritrovamenti come quelli qui notiziati), poco fuori la Porta Collina – in età imperiale – dovevano dipartirsi a raggiera ben tre strade, la Salaria, la Nomentana e la via costeggiante il fossato dell'*agger*, parallela allo stesso. Esclusa la Salaria, che si dirigeva a nord, restano papabili per l'attribuzione le altre due strade, maggiormente quella costeggiante l'*agger*. Purtroppo l'impossibilità di effettuare allargamenti ulteriori di scavo non ha consentito di acquisire l'importante dato relativo all'orientamento della strada cui apparteneva il lacerto glareato rinvenuto in via Goito.

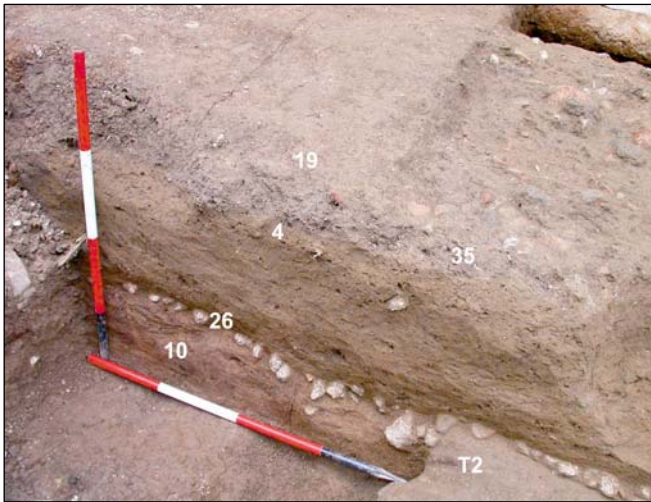


Fig. 15. Via Goito 2. Sezione stratigrafica, con il glareato di prima fase ben evidenziato (US26). Foto di O. Menghi, 24.XI.02

collassandole parzialmente verso l'interno. Il fondo della vasca, segnato anch'esso da molte lesioni, presentava i chiari segni di lavorazione dello scalpello.

Tomba 3. La sepoltura, orientata in direzione N-S, è stata danneggiata recentemente dalla posa di alcuni cavi Telecom, nel corso della quale il sarcofago è stato tagliato longitudinalmente risparmiandone solo una piccola porzione del lastrone di copertura in tufo grigio-verde (spess. m 0.19). Del sarcofago monolitico (m 1.96x0.76; prof. 0.60; spess. pareti 0.08) sono andati perduti parte dell'alzato ed una porzione della testata meridionale. Il fondo, segnato da una lesione longitudinale e caratterizzato dalle medesime tracce di lavorazione annotate per le altre due tombe in precedenza descritte, conteneva, purtroppo, solo scarsi resti dell'inumato dislocati nella porzione settentrionale e in adiacenza alle pareti lunghe della vasca.

La tomba appartiene ad un individuo di sesso indeterminabile, d'età compresa tra i 16 ed i 20 anni.

Oberdan Menghi - Manola Pales



Fig. 16. Via Goito 2. Tomba 3, pesantemente danneggiata da una recente posa di cavi telefonici. Foto di O. Menghi, 21.XI.02.



Fig. 17. Via Goito 2. Tomba 2 in corso di scavo. Foto di O. Menghi, 3.XII.02.



Fig. 18. Via Goito 2. Tomba 2, particolare dello scheletro. Foto di O. Menghi, 3.XII.02

Nota antropologica

All'interno dei tre sarcofagi sono stati rinvenuti i resti scheletrici relativi a tre deposizioni: nelle tombe 1 e 2 si trovavano rispettivamente un individuo d'età giovanile (12-13 anni) ed una femmina adulta (30-40 anni), mentre i pochi frammenti scheletrici rinvenuti nella tomba 3 - sconvolta da interventi recenti - rimandano ad un individuo d'età giovanile compresa fra 16 e 20 anni.

Manca qualsiasi elemento di corredo. Gli scheletri della tomba 1 e 2, pur completi e in mediocre stato di conservazione, non consentono, tuttavia, di dedurre le modalità di deposizione al momento del seppellimento. L'analisi stratigrafica dimostra che i sarcofagi sono stati violati già in antico, probabilmente per la ricerca del corredo. Gli scheletri al loro interno sono sconvolti, non rilevandosi alcuna articolazione tra le singole ossa; il mantenimento delle posizioni relative dei distretti scheletrici ha permesso comunque di dedurre l'orientamento delle deposizioni. Grazie allo stato di conservazione dei

reperiti si è diagnosticato ove possibile il sesso e l'età alla morte degli individui: pur trattandosi di un campione di ridotte dimensioni, il dato demografico è ugualmente degno di nota, in considerazione della rarità di ritrovamenti recenti di contesti funerari di epoca arcaica e repubblicana all'interno delle Mura Aureliane.

Tomba 1. I resti ossei dell'inumato sono stati ritrovati completamente sconvolti sul fondo del sarcofago. La posizione delle ossa lascia comunque ipotizzare un orientamento della deposizione O-E; tutti i distretti scheletrici hanno perso le loro connessioni, ma la disposizione anatomica delle ossa è in ogni modo rispettata.

Le caratteristiche della violazione indicano che la decomposizione del corpo sia probabilmente avvenuta in uno spazio vuoto. L'età alla morte dell'individuo (12-13 anni) è stata calcolata osservando la completa dissaldatura di tutte le epifisi dalle diafisi delle ossa lunghe²² e la lunghezza massima delle diafisi²³; il sesso risulta indeterminabile per l'impossibilità di rilevarne i caratteri distintivi, poiché il decesso è intervenuto prima che i caratteri sessuali secondari potessero manifestarsi.

Tomba 2. Lo scheletro, sul fondo del sarcofago, era coperto da circa 5 cm di terra d'infiltrazione. L'intervento di violazione ha spostato il cranio quasi al centro della tomba, accanto alle ossa del bacino; il radio e l'ulna destri sono stati accostati all'omero destro, il radio e l'ulna sinistri all'omero sinistro; i femori e le tibie risultavano a ridosso della parete orientale della tomba. Al limite SE della tomba sono state ritrovate alcune vertebre, costole e la mandibola: probabilmente l'orientamento della deposizione seguiva questo andamento. Lo scheletro è mancante del sacro e di alcune vertebre toraciche e lombari.

Ad una prima osservazione dei reperti si sono evidenziate le seguenti anomalie: concrezioni ossee alla base dell'epifisi prossimale, dell'epifisi distale e del pilastro del femore destro; anomalia morfologica dell'epifisi distale e della diafisi del-



Fig. 19. Via Goito 2. Tomba 1 in corso di scavo. Foto di O. Menghi, 28.XI.02.

²² BROTHWELL 1981.

²³ STLOUKAL 1978; UBELAKER 1989.



Fig. 20. Via Goito 2. Tomba 1, particolare dello scheletro. Foto di O. Menghi, 29.XI.02.

la fibula destra; concrezioni ossee alla base dell'epifisi distale della tibia sinistra; anomalia morfologica della diafisi del femore sinistro; ispessimento della diafisi della fibula sinistra. Tutto ciò potrebbe essere la conseguenza d'una pesante e ripetuta sollecitazione meccanica a carico degli arti inferiori.

Si sono notate a livello della mandibola alcune tasche d'infezione, probabilmente dovute ad ascessi.

L'individuo è di sesso femminile e d'età compresa tra i 30 ed i 40 anni; il sesso è stato dedotto dall'osservazione delle caratteristiche dimorfiche del cranio e della mandibola²⁴, mentre l'età alla morte è stata attribuita attraverso l'osservazione del grado di usura dentale²⁵.

Tomba 3. La tomba, completamente sconvolta da interventi moderni, appartiene ad un individuo di sesso indeterminabile, d'età compresa tra i 16 ed i 20 anni²⁶. L'orientamento della deposizione è NE-SO. Lo scheletro, in pessimo stato di conservazione, è risultato frammentato ed incompleto. Si sono riconosciuti i seguenti distretti

scheletrici: frammenti di costole, di cranio, di ossa lunghe, di bacino, alcune vertebre, alcune falangi di mani e piedi, frammenti di mandibola.

Maura Di Bernardini

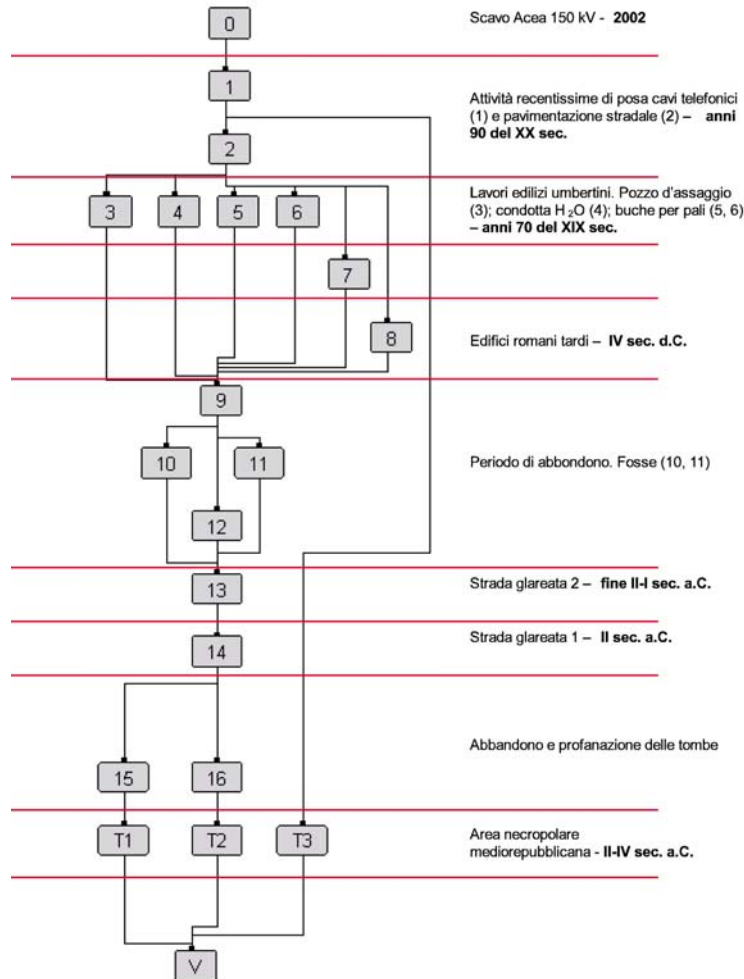


Fig. 21. Via Goito 2. Sequenza delle attività.

²⁴ FEREMBACH ET AL. 1979.

²⁵ LOVEJOY 1985.

²⁶ LOVEJOY 1985.

BIBLIOGRAFIA

- ASAR = *Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Roma*, Palazzo Altemps.
- BUONOCORE M. (a cura di), 1997, *Appunti di topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana I*, Roma.
- BARBERA M., c.s., *Un nuovo settore della necropoli esquilina: primi risultati*, in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 2006.
- BARTOLONI G., 1987, *Esibizione di ricchezza a Roma nel VI e V sec. a.C.: doni votivi e corredi funerari*, in *Scienze dell'Antichità I*: 143-159.
- BROTHWELL D.R., 1981², *Digging up bones*, Londra.
- CAR = MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE - DIREZIONE GENERALE AA.BB.AA., *Carta Archeologica di Roma*, tavv. I-III, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1962-1977.
- CARAFÀ P., 1993, *Il tempio di Quirino*, in *Archeologia Classica* 45: 119-143.
- CASTAGNOLI F., 1987, *Roma Antica. Profilo urbanistico*, Napoli.
- COARELLI F., 1988, *Il Foro Boario. Dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma.
- COARELLI F., 1995, *Venus Iovia? Venus Libitina?*, in *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di E. Lepore I*, Napoli: 382-387.
- CODVATLAT = *Codice Vaticano Latino*, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- COLONNA G., 1988, *La produzione artigianale*, in *Storia di Roma I. Roma in Italia*, Torino: 299-300.
- COLONNA G., 1996, *Roma arcaica, i suoi sepolcreti e la viabilità per i Colli alban*, in A. PASQUALINI (a cura di), *Alba Longa. Mito storia archeologia* (Atti dell'incontro di studio Roma - Albano Laziale 27-29 gennaio 1994), *Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica* 60: 335-354.
- COLONNA G., 1977, *Un aspetto oscuro del Lazio arcaico. Le tombe di VI-V secolo a.C.*, in *La Parola del Passato*, 32: 131-165.
- DE RITA ET AL. 1988 = DE RITA D., FUNICIELLO R., PAROTTO M., 1988, *Carta geologica del complesso vulcanico dei Colli Albani*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Progetto Finalizzato Geodinamica, Gruppo Nazionale per la Vulcanologia, Roma.
- DE ROSSI M.S., 1885, *Necropoli arcaica romana e parte di essa scoperta presso S. Martino ai Monti*, in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 13: 39-50.
- FEREMBACH ET AL. 1979 = FEREMBACH D., SCHWIDETZKY I., STLOUKAL M., 1979, *Recommandations pour déterminer l'âge et le sexe sur le squelette*, in *Bulletin et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris* 6: 7-45.
- FUR = LANCIANI R., *Forma Urbis Romae* (1893-1901), Roma 1988.
- GJERSTAD E., 1956, *Early Rome, II. The Tombs*, in *Acta Instituti Regni Sueciae*, Lund.
- LA ROCCA E., 1976, *Quirinale*, in *Civiltà del Lazio Primitivo*, Roma: 142-143.
- LANCIANI R., 1874, *Delle scoperte principali avvenute nella prima zona del nuovo quartiere esquilino*, in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 2: 33-88.
- LANCIANI R., 1875a, *Le antichissime sepolture esquiline*, in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 3: 41-56.
- LANCIANI R., 1875b, *Decreto edilizio intorno al sepolcreto esquilino*, in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 3: 190-230.
- LOVEJOY C.O., 1985, *Dental wear in Libben population: its functional pattern and role in the determination of adult skeletal age at the death*, in *American Journal of Physical Anthropology* 68: 47-56.
- MÜLLER-KARPE H., 1962, *Zur Stadtwerdung Roms*, Heidelberg.
- PINZA G., 1905, *Monumenti primitivi di Roma e del Lazio*, in *Monumenti Antichi dei Lincei* 15: 5-844.
- PINZA G., 1912, *Monumenti paleoetnologici raccolti nei musei comunali*, in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 40: 15-102.
- QUILICI L., 1976, *Carta dei rinvenimenti protostorici di Roma*, in *Civiltà del Lazio Primitivo* (Roma, Palazzo delle Esposizioni 1976), Roma.
- QUILICI L., 1990, *Forma e urbanistica di Roma arcaica*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *La Grande Roma dei Tarquini* (Roma, Palazzo Esposizioni 12 giugno – 30 settembre 1990), Roma: 29-44.
- RT = *Registro dei Trovamenti*, X Ripartizione AA.BB.AA. del Comune di Roma.
- STLOUKAL M., HANAKOVA H., 1978, *Die lange der Langsknochen altslawischer Bewölkerungen unter besonderer Berücksichtigung von Wachstumsfragen*, in *Homo* 29: 53-69.
- TALONI M., 1973, *La necropoli dell'Esquilino*, in *Roma mediorepubblicana*, Catalogo della Mostra, Roma, Assessorato Antichità, Belle Arti e Problemi della Cultura: 188-196.
- UBELAKER D.H., 1989², *Human skeletal remains: excavation, analysis, interpretation*, Taraxacum, Washington D.C.
- VAGLIERI D., 1907, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio. Regione VI*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 504-525.
- VENTRIGLIA U., 1971, *La geologia della città di Roma*, Roma.